

sa serie di crostacei ed altre cose simili trovate ne' suoi viaggi o dagli amici ottenute. Nella raccolta de' Panegirici sacri stampata in Venezia nel 1799 in 4.^o nel Tomo IV avvi un elegante panegirico del Vio intitolato *della Divozione del Cuore di Gesù*, detto nella parrocchia di s. Canciano l'anno 1748; e ivi pure è un altro panegirico del Vio detto l'anno medesimo in lode di san Parisio nella chiesa di detto Santo in Trevigi. In quanto pregio si dovessero tenere le sue scritture di Storia Naturale, si può dedurre da una lettera scritta da Parigi in data 28 dicembre 1798 dall'abbate Fortis diretta al padre abbate Mandelli, e riferita dal sovraccennato abb. Giannantonio Moschini, da cui traggio queste notizie (T. II, p. 108, 109). Morì il Vio nel 6 ottobre 1782.

Baldissera Vio abbate ha versi latini elegiaci in morte dell'abbate Antonio Sforza, veneziano. Stanno a pag. 189 del libro *Rime di Antonio Sforza, giuntovi altri componimenti di diversi in morte del medesimo*. Venezia 1736 appresso Pietro Marchesan, in 8.^o

Angelo Vio fu compositore di musica al principio del secolo XVIII, ed è conosciuto per uno de' più comendevoli maestri d'Armonia della veneta Scuola. Udiamo le originali parole di Gregorio Orloff = *Angelo Vio, Venitien né au commencement du dix huitième siècle. On ignore quel a été son maître; mais il n'a composé ni pour le théâtre ni pour l'église, et s'est borné à la musique de chambre, pour laquelle il a fait un grand nombre de symphonies, justement estimées et recherchées par les meilleurs auteurs. Ces symphonies ont brillé long-temps dans le Concert spirituel, où elles furent dignement exécutées, et sont faites pour y briller encore. Leur auteur est reconnu pour un des harmonistes les plus recommandables d'une école qui en compte un grand nombre de célèbres par leurs talens.* (Essai sur l'histoire de la musique en Italie. Paris 1822, T. II, p. 308, 309).

23

L. D. S. FRAN.^{us} ROTA PATRITIVS VENETVS
DOCTOR ET ORATOR SIBI ET HAEREDIBVS
SVIS 1691.

Dal ms. Gradenigo, il quale per errore scrive FRANCO.

FRANCESCO ROTA, oppur ROTA fu figliuolo di Giambatista, ed ebbe fama di avvocato ed orator celebre ne' suoi tempi. Morì del 1711 nel novembre. Al patriziato veneto era stato ammesso con Gregorio fratel suo nel 1685 e discendenti, mediante il solito esborso di centomila ducati. D'origine la famiglia è Bergamasca.

Figlio del detto Gregorio si fu Francesco Rota, monaco Cassinese. Nacque egli nel 1694 a' 7 di aprile e fu gli imposto il nome di Giuseppe, che poi in Religione mutò con quello di Francesco. Nel 1710 si fece alunno del monastero de' ss. Felice e Fortunato di Vicenza; indi passato a Firenze nel cenobio abbaziale di santa Maria, per più anni insegnò filosofia e teologia, e insieme geometria. Da di là nel 1725 passò in Venezia nel monastero di san Georgio Maggiore ove continuò a leggere pubblicamente e per lungo tempo le stesse facoltà. Abbiamo di suo alle stampe: *Oratio de Geometriae utilitate ad scientias aquirendas habita Florentiae in Abbatia sanctae Mariae Patrum Congr. Casin. Florentiae per Ioannem Caietanum Tartinium et Sanctem Franchium*, 1720, 4.^o Scrisse anche un' Epistola a Francesco Gabburri fiorentino, cavaliere di santo Stefano (Florentiae 1721), nella quale dimostra contra Nizolio, che nelle compre e vendite la lesione si deve desumere dalla proporzione geometrica, non già aritmetica, siccome era stato dimostrato da Galileo e da Benedetto Castelli. Gli autori del Giornale de' Letterati di Venezia anno 1723, Tomo XXXIV. pag. 376, 377, dando contezza di varie scritture che versano sul detto punto matematico-legale, uscite in Firenze nell'anno 1721 dicono: *Il sig. Giuseppe Averani, il p. ab. Guido Grandi, i signori Pascasio Giannetti, Eustachio Manfredi e Benedetto Bresciani, et i padri D. Celestino Rolli, e D. Francesco Rota, uomini tutti nelle matematiche versatissimi, hanno dato il loro voto a favore della proporzione Geometrica contro l'Aritmetica.* Vedi il detto Giornale e la Biblioteca Benedittino-Cassinense dell'Armellini. (Assisi 1731. pars prima, pag. 175.)

Nelle Novelle Letterarie stampate in Venezia nel 1743 a p. 220 si parla di un altro Francesco Rota patrizio veneto. Questi io il credo Francesco I figlio di Francesco q. Gregorio, e nipote del monaco Cassinese. Egli era nato nel 1724 a' 2 gennajo. Il motivo di parlarne